# *Veganismo: l'etica tra alimentazione, animali e ambiente*

Il veganismo è una tendenza che si sta sviluppando sempre di più negli ultimi anni. Ad essa aderiscono soprattutto i più giovani, che dimostrano una crescente sensibilità nei confronti di alcune tematiche. Ma che cosa vuol dire veganismo? Di che cosa si occupano i vegani e perché fanno questa scelta?

Innanzitutto occorre fare una distinzione tra veganismo e vegatalismo (o dieta vegataliana). Quest'ultimo consiste in una serie di abitudini alimentari che mirano ad eliminare dalla dieta tutti gli alimenti di origine animale. Diversamente, il veganismo in senso stretto è una corrente di pensiero che punta a ridurre al minimo lo sfruttamento animale. Mentre, quindi, la scelta di una dieta vegetaliana può essere guidata da una moltitudine di motivi (di salute, estetici, religiosi etc.), il veganismo fonda le sue radici sulla teoria antispecista, e ha in sé risvolti principalmente etici.

In altre parole, **mentre la dieta vegataliana si oppone all'uccisione e in generale allo sfruttamento animale a fini esclusivamente alimentari, il veganismo estende questo atteggiamento a tutti gli ambiti della vita**, dai prodotti tessili e l'abbigliamento, alla medicina e la cosmetica, dalla bioedilizia, alla salute animale (ponendosi, per esempio, contro l'utilizzo degli animali in circhi e zoo). Quindi le ragioni che stanno alla base della scelta vegana si legano tanto all'ambientalismo e alla sostenibilità, quanto all'animalismo e all'antispecismo.

A proposito della dieta vegetaliana è risaputo che, quando è praticata con attenzione dagli adulti, non comporta rischi per la salute. L'obiezione che più spesso le viene mossa è che la produzione di uova e miele, così come del latte e i suoi derivati, non comporta l'uccisione di animali. Ciò che infatti distingue la dieta vegetaliana da quella vegetariana è la scelta di eliminare non solo gli alimenti prodotti attraverso l'uccisione di animali, ma di ridurre al minimo ogni tipo di sfruttamento a fini alimentari, come per esempio l'allevamento intensivo.

Come spiega l'Associazione dei Vegani Italiani (Assovegan - http://www.assovegan.it/perche-vegan/), questa attitudine punta alla salvaguardia non solo degli animali, ma anche del pianeta. Infatti l'allevamento intensivo è considerata una delle principali cause di inquinamento ambientale. La sua insostenibilità appare evidente nel momento in cui si considerano le quantità di alimenti vegetali (in particolare cereali) necessari ad allevare ogni singolo animale destinato alla macellazione.

Contemporaneamente alla diffusione della dieta vegetariana e vegetaliana però, si è ingigantito un fenomeno sociale che è quello della stereotipizzazione dei vegani. Questi vengono tratteggiati in maniera ironica, ma facendo uso di espressioni anche offensive, da parte di coloro che non ne condividono la scelta o non ne vedono la coerenza. Si moltiplicano online le pagine e i siti che li considerano succubi di una tendenza radical-chic, attori di una forma di ipocrisia "alla moda". Per questo i vegani sono di frequente ridicolizzati da persona che hanno un a scarsa conoscenza del loro pensiero.

Non è da escludere che la sedicente scelta vegana di alcune persone sia guidata da altre motivazioni che non hanno nulla a che vedere con l'etica personale. Ciò non toglie che le abitudini alimentari e lo stile di vita di una persona non influisce su quello degli altri. Ossia, un vegano non costringe le persone intorno a lui a seguire le sue orme (semmai può cercare di sensibilizzare la famiglia e gli amici – sempre con il dovuto rispetto, s'intende).

D'altro canto l'aumento di vegani, vegetaliani e vegetariani, può essere anche letto come il sintomo di un crescente senso di responsabilità collettiva. Responsabilità sociale e ambientale che, in ultima analisi, va a beneficio di tutti.

S. Zuliani
Elzevirus
20-05-2017